



LA DIMENSIONE INTERCULTURALE DEI RUOLI FEMMINILI

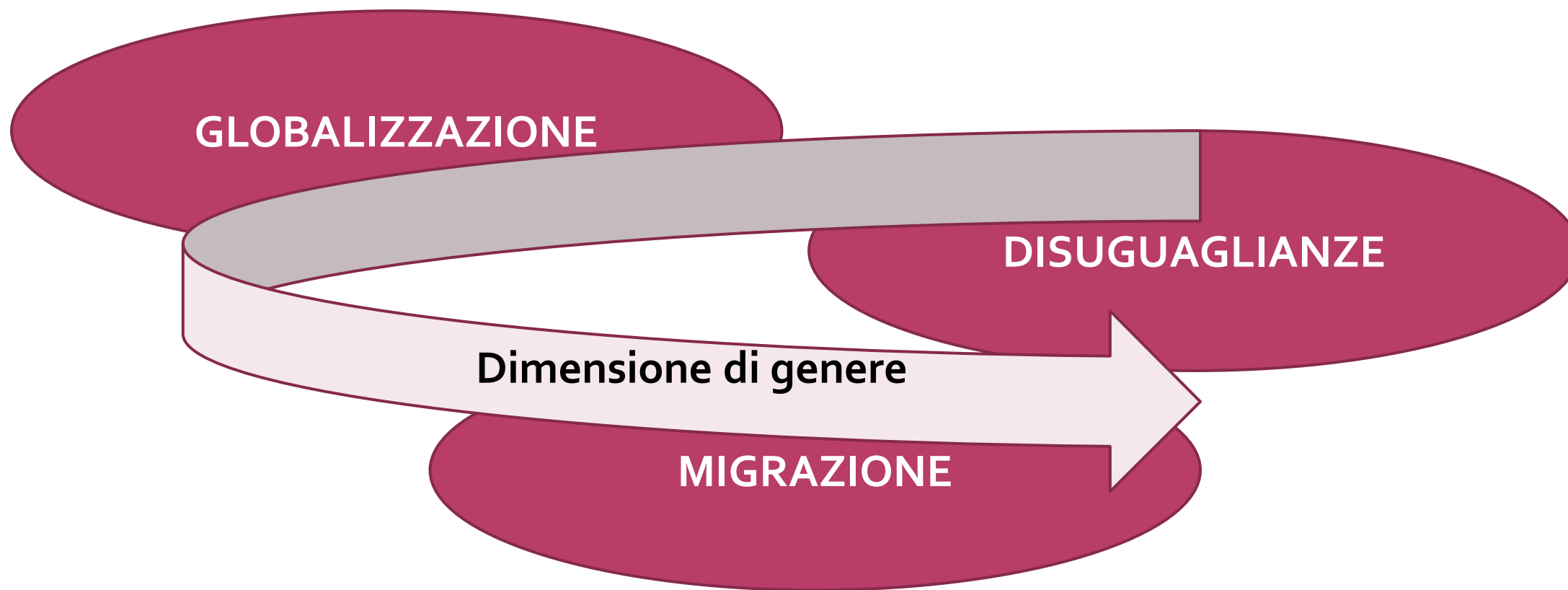
**Maddalena Colombo, Direttrice del CIRMiB – Centro
Iniziativa e ricerche sulle Migrazioni –UCSC Brescia**

IIS ABBA BALLINI

CICLO DI CONFERENZE : « *A scuola contro la violenza sulle donne* »

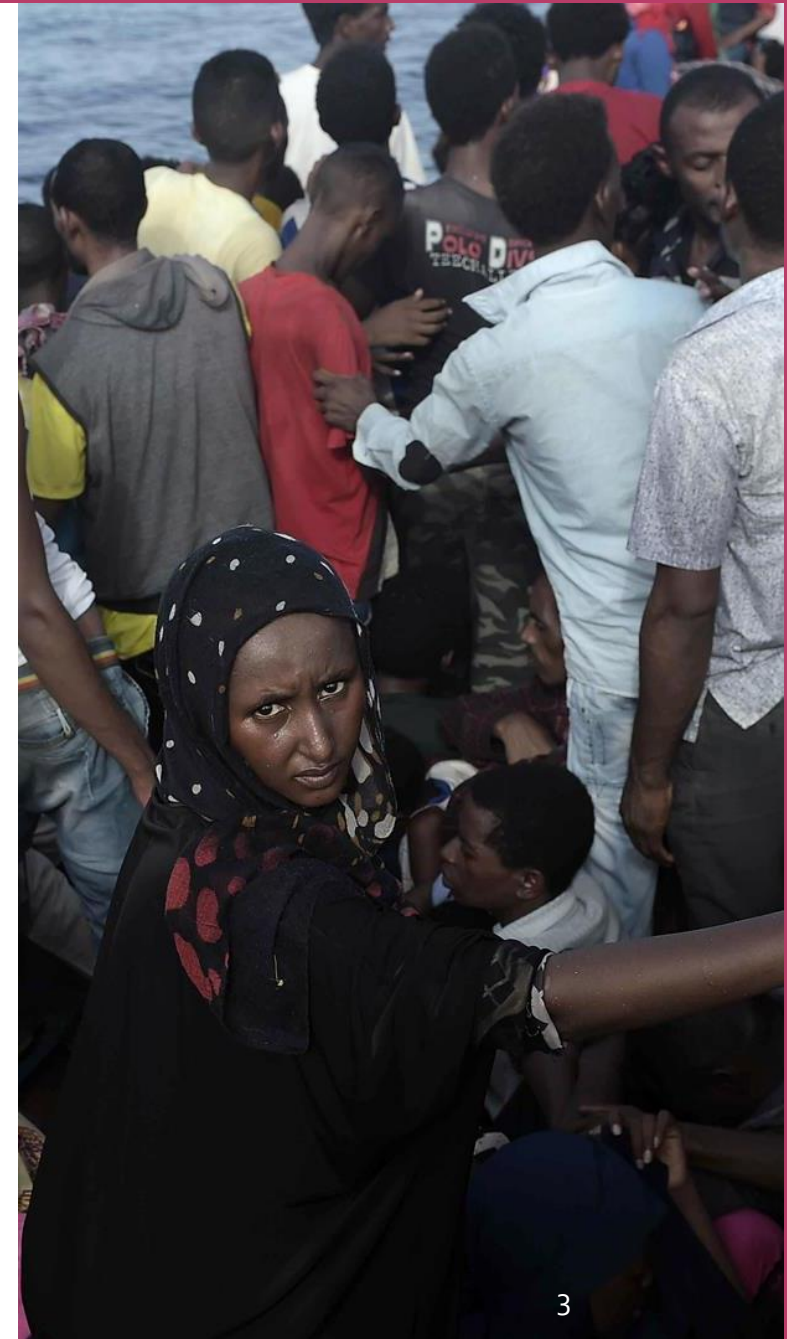
Brescia 7.4.21

**LE DONNE COME ATTORI RAZIONALI NELLA
MIGRAZIONE: come interpretano il proprio ruolo?**



Guardare alle migrazioni secondo una prospettiva di genere

- Il **genere** può essere una «causa» della migrazione
- Il **genere** può rivelarsi, durante la migrazione, un fattore ostacolante o facilitante
- Nel modellare le traiettorie di vita, il **genere** è solo 1 dei fattori che entrano in gioco (ci sono anche la classe sociale e la razza/etnia) → prospettiva della **INTERSEZIONALITA'** (Crenshaw, 1989)
- **TUTTAVIA L'ESSERE UOMO O DONNA NON E' INDIFFERENTE NELLA PROSPETTIVA DI UNA PERSONA MIGRANTE!** Influenza il chi-dove-quando migrare e determina il successo/insuccesso della migrazione
- Le **strutture di genere** sono presenti nella società di origine e in quella di approdo (=assunti che appaiono naturali e fissi, invece sono costruiti in base ad interessi sociali)



MIGRAZIONE È RISCHIO MA È ANCHE OPPORTUNITÀ

Mobilità: Capacità umana di base che prelude a una libertà effettiva di condurre vite dignitose in accordo a progetti/desideri (A. Sen, M. Nussbaum, *The quality of life*, 1993)

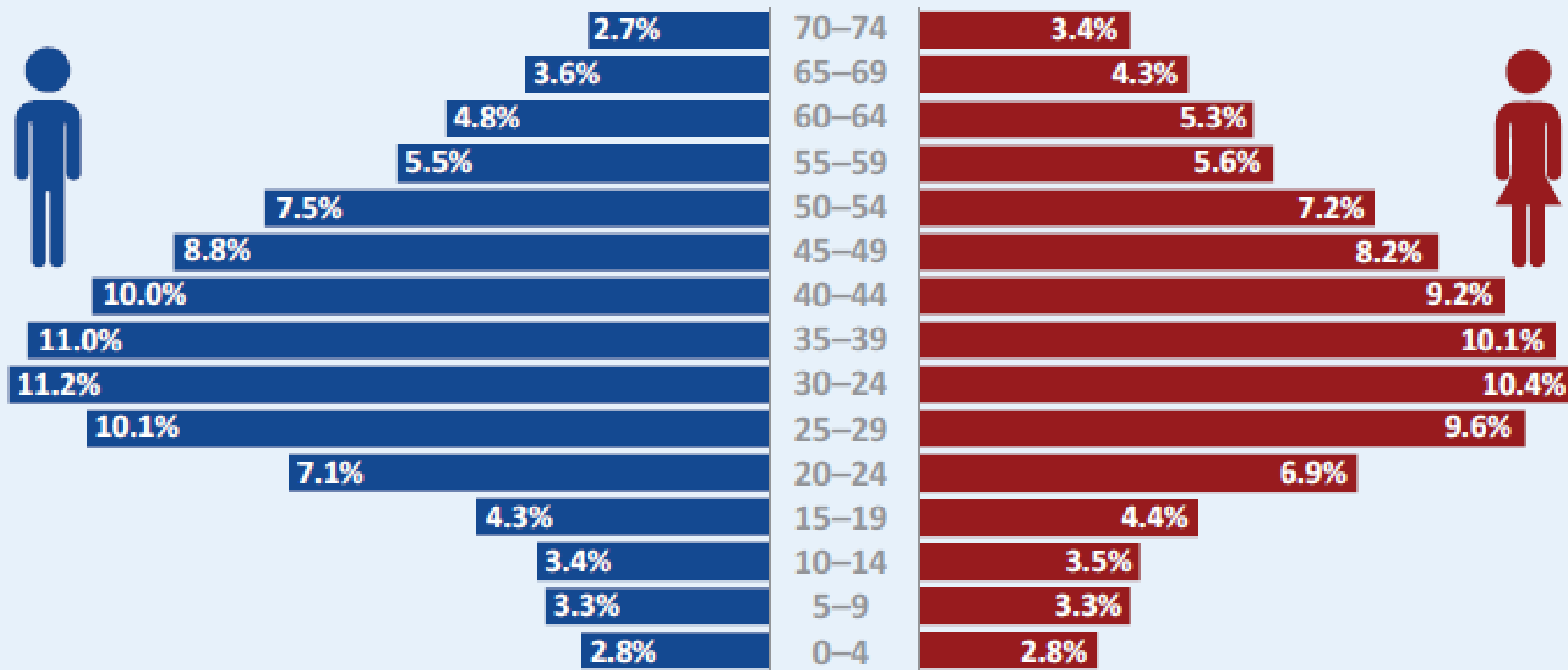
«La disparità di opportunità costituisce uno dei fattori principali alla base della mobilità umana, perciò la migrazione ha un elevato potenziale per il miglioramento dello sviluppo umano» *HDR, 2009*

Per la donna questa opportunità costituisce un doppio motivo di partenza: 1) libertà dai legami oppressivi della comunità e famiglia allargata; 2) libertà di raggiungere degli obiettivi individuali per sé e le proprie figlie

empowerment

Il contributo delle donne ai flussi migratori nel mondo

52% of international migrants are **male**, 48% are **female**



Most international migrants (74%) are of working age (20-64 years)

**Age groups above 75 years were omitted (male 4%, female 6%).*

La molteplicità delle traiettorie e dei destini: le donne in migrazione sono invisibili? Non solo «donne al seguito»

a) Migranti per lavoro

b) Migranti stagionali: agricoltura, colf/badanti

c) immigrati/e qualificati/e e imprenditori/trici (*skilled migrations*; imprenditoria etnica; fuga dei cervelli)

d) familiari al seguito (ricongiungimenti familiari)

e) rifugiati/e e richiedenti asilo ("migrazioni forzate")

f) minori stranieri non accompagnati

g) vittime del traffico di esseri umani / tratta è femminile al 75%

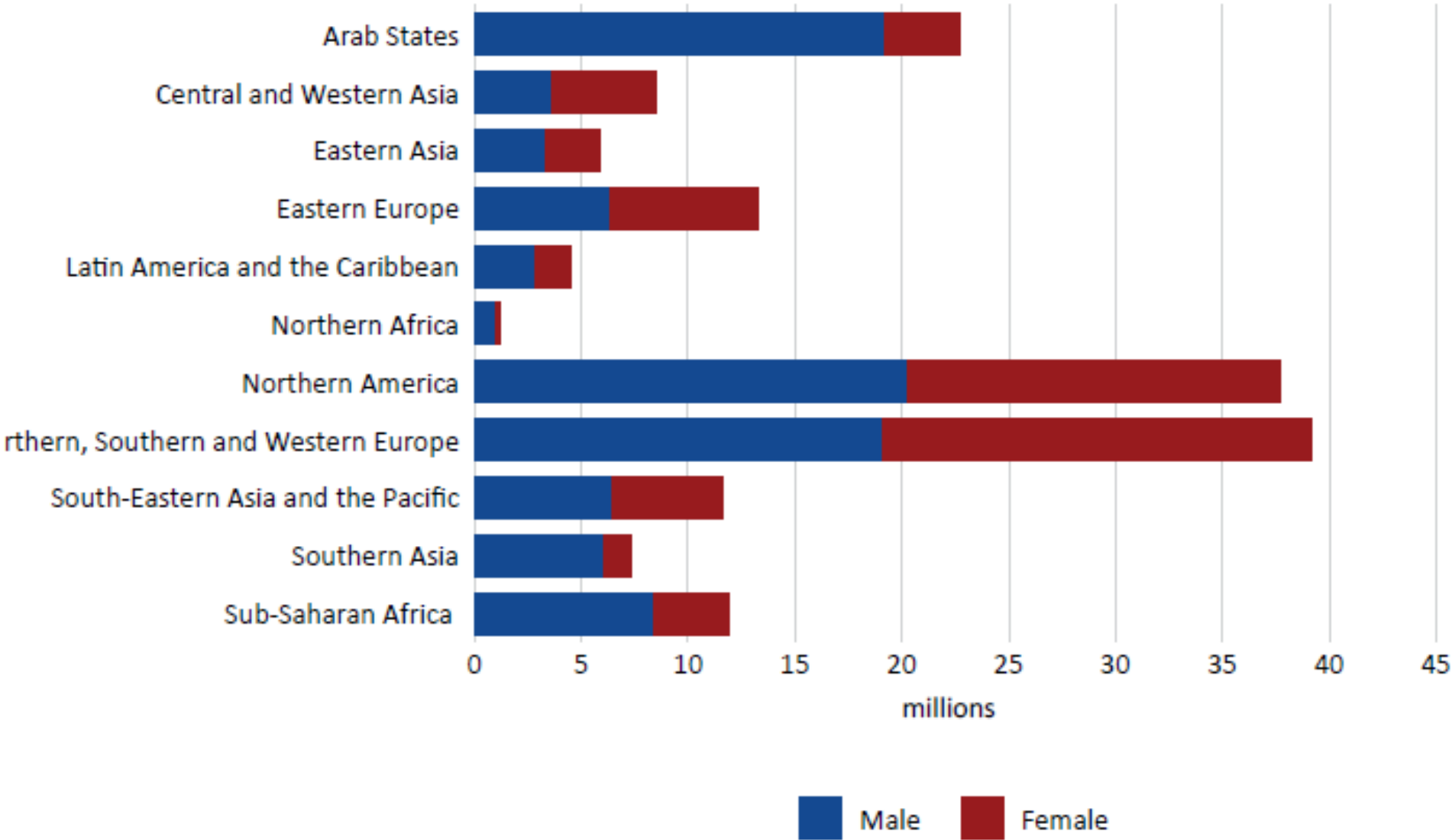
g) migranti di seconda generazione

h) migranti di ritorno

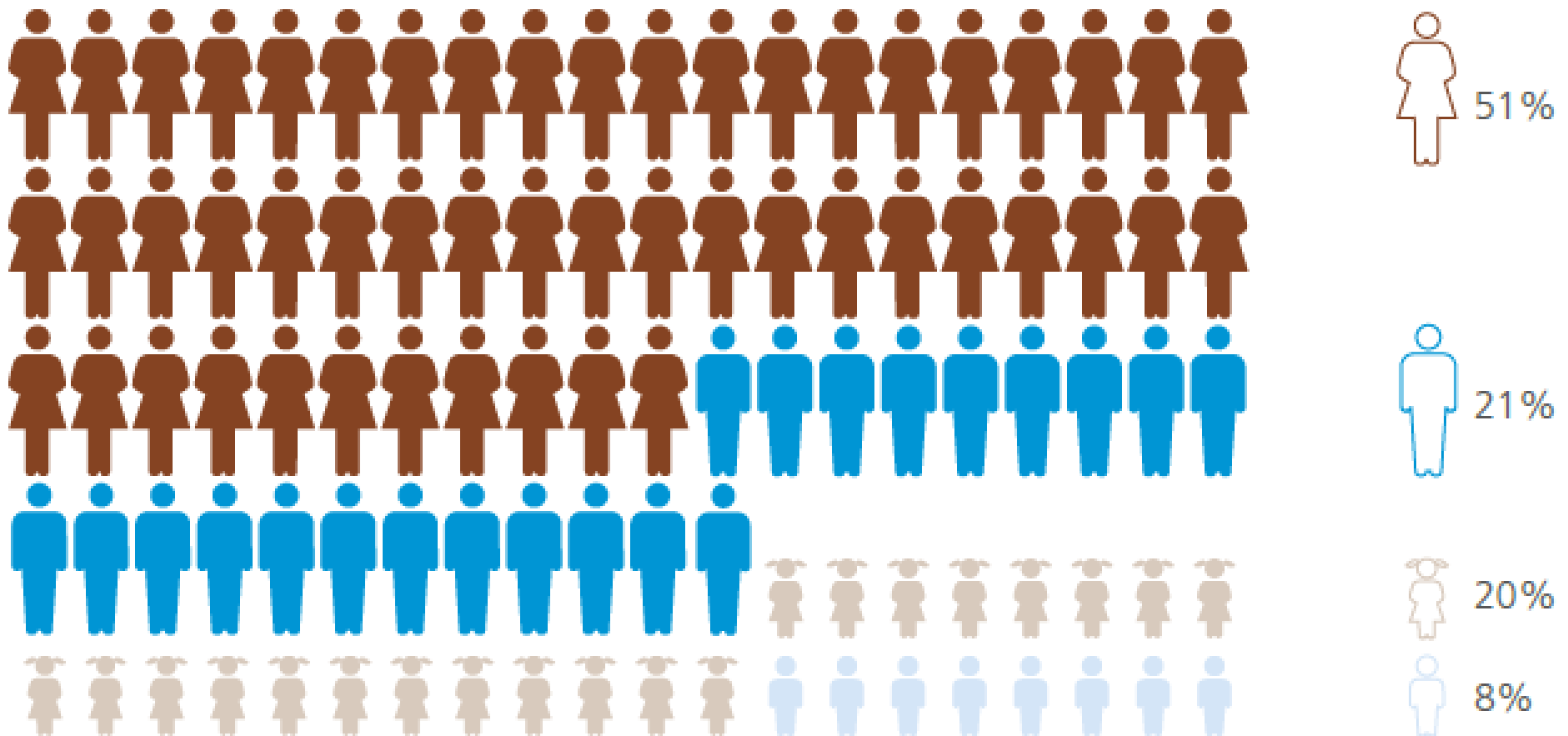
i) rom, sinti e caminanti

(UNHCR 2020)
(IOM, World Migration Report) Nel mondo vi sono in totale 272 Mln di persone che vivono al di fuori del paese natio, il 3,5% della popolazione (di cui 80 Mln sfollati e profughi, l'1% della popolazione mondiale)

Figure 7. Geographic distribution of migrant workers by sex, 2017



■ Trafficking victims can be women, men, boys and girls



Source: UNODC elaboration of national data.

Quante sono le donne migranti?

- **Nel mondo: sono 135 milioni circa** (la metà delle persone «displaced»). La maggior parte delle donne migranti «attive» sono inserite nei mercati del lavoro domestico → **contribuiscono in modo determinante al WELFARE e al PIL delle nazioni occidentali (Eu, America, Oceania) e Medio Oriente**
- **In Europa 28: sono 16 milioni circa** (il 47% dei cittadini stranieri extra-Ue) e sono considerate il «tallone l'Achille» delle politiche europee. **Processo di «diminuzione identitaria» → l'accesso alla vita pubblica, politica ed economica delle donne migranti rimane limitato**

In Italia (Istat, 2020):



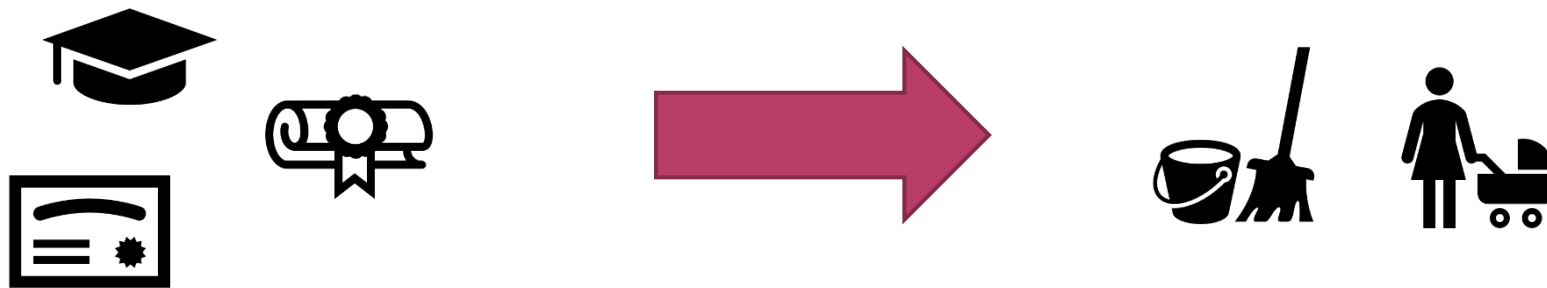
- sono **2.600.000** (circa il 51,7% della popolazione straniera residente)
- Le dieci nazionalità più rappresentate sono, in ordine decrescente: Romania, Albania, Marocco, Ucraina, Cina, Filippine, Moldova, Polonia, India e Perù (66% sono extra-Ue)
- **Rappresentanza nei gruppi nazionali:** 57% tra i cittadini di Romania; 48,1% Albania, 46% Marocco, 77% Ucraina, 49% Cina; 66% Moldavia; 73,3% Polonia, 41% India, 58% Perù.
- **Tassi attività:** Otto donne straniere su 10 hanno permessi per lavoro o ricongiungimento; solo 2 hanno altri tipi di permesso; spesso, **a fronte di un buon profilo culturale, hanno lavori inferiori o sono escluse dal mercato del lavoro**
- **Tasso occupazione** delle donne straniere: 50,2% (-17,6 % rispetto agli uomini stranieri), ma con quasi un punto percentuale in più rispetto alle italiane.
- **Tasso di disoccupazione** delle donne straniere : 16,4% (+5 % rispetto agli uomini e +4 % rispetto alle italiane). Il tasso di inattività è del 39,8% (+23% rispetto agli uomini -5% rispetto alle italiane).

SOTTO-ISTRUZIONE:

Le donne straniere hanno in media un capitale culturale più elevato degli uomini stranieri E spesso si ritrovano a svolgere lavori di molto inferiori al proprio titolo di istruzione

Il 71,3% delle donne straniere svolge un lavoro inferiore al titolo, contro 33,2% per cento delle donne italiane

Istat, Rapporto
annuale sul Paese,
2019



Doppio svantaggio, sia rispetto a uomini stranieri, sia a donne autoctone

Il peso delle donne in alcuni collettivi migranti :
Thailandia 88%; Georgia 86%; Russia 82%; Ucraina
80%; Brasile 73%; Capoverde 70% fa pensare che
esista una selettività sociale all'origine di scelte
migratorie

CHI EMIGRA? LA DIASPORA FEMMINILE

Ruoli assunti dalle donne migranti (Franca Balsamo, 2003)

- 1. mogli / madri → famiglie globali; transnazionali; miste**
- 2. lavoratrici della cura → catena globale della cura**
- 3. pioniere, "imprenditrici" di sé → emancipazione, ma anche nuove schiavitù**
- 4. seconde generazioni → rivendicazioni dentro e fuori famiglia**

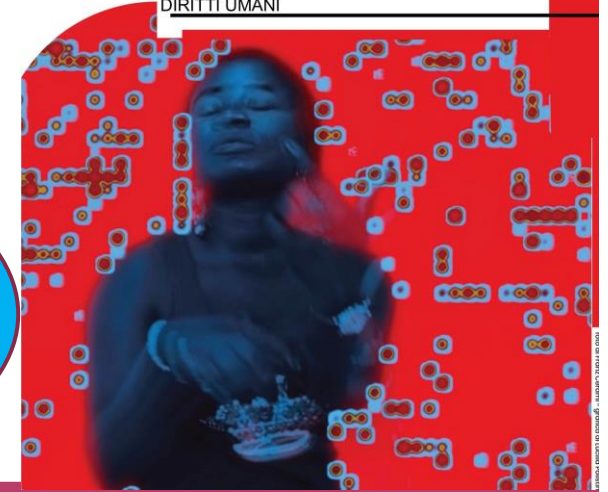
DONNE MIGRANTI

TRA SFRUTTAMENTO E VULNERABILITÀ
MULTIPLE, QUALI STRUMENTI DI
PROTEZIONE NELLA PROSPETTIVA DEI
DIRITTI UMANI

Due visioni della donna immigrata



Donna silenziosa
può essere un
«migrante
ideale»



Soggetto vulnerabile

- Disparità di potere dentro la famiglia
- Sotto-educazione
- Educazione tradizionale che conferma stereotipi di genere
- Fuori dal mercato del lavoro
- Abuso : rischio permanente
- Sfruttamento sul lavoro
- Mercato sessuale

Soggetto resiliente

- Capacità di cura di sé e della prole (trasmissione lingua materna, valori)
- Capacità di risparmio (rimesse)
- Minori tassi di devianza-burn out
- Capacità di mediazione, network
- Conciliano pratiche tradizionali con gli usi del nuovo contesto
- Transnazionalismo
- Utilizzo «razionale» del corpo e delle prestazioni sessuali, anche nel sex business

L'immagine della donna immigrata attraverso le politiche di accoglienza/tutela

- ❖ VITTIMA PASSIVA DA AIUTARE (traffico di persone; violenza domestica)
- ❖ FEMMINA «SACRA» DA PRESERVARE
- ❖ MADRE DA ORIENTARE
- ❖ DONNA DA EMANCIPARE



(CAROSELLI, 2018) **Attenzione alle forme di iper-tutela**, che finiscono per vittimizzare la donna immigrata - anche per ottenere riconoscimento legale.

→ Retoriche standardizzate che non lasciano «libertà di scelta»


→ Eterogeneità dei percorsi femminili, talvolta non trova ascolto nei modi di assistenza




I RUOLI ASSUNTI DALLE DONNE MIGRAZIONE

- Ciascuna persona migrando si porta dietro una cultura di genere già interiorizzata:

- 1) Comportamenti in pubblico ritenuti "giusti" per una donna o un uomo
- 2) La divisione dei compiti dentro la famiglia
- 3) La trasmissione dei ruoli di genere ai figli e alle figlie
- 4) La conformità o meno ai riti di passaggio (es. Mutilazioni genitali femminili)



sono da collegare con gli effetti di interazione degli uomini che emigrano con loro e delle donne/uomini che le accolgono



E fa «interagire» questa cultura con il contesto di inserimento, con lo scopo di ottenere il migliore esito della scelta migratoria: **SUCCESSO , REALIZZAZIONE , CUSTODIA DI TRADIZIONI, NUOVI APPRENDIMENTI?**

LEGGERE I RUOLI FEMMINILE NEI PERCORSI MIGRATORI SIGNIFICA:

1. **Verificare il grado di libertà a confronto con gli uomini** : per le donne la migrazione può essere determinata da obblighi e impedimenti superiori agli uomini

2. **Verificare lo «svantaggio etnico» a confronto con le donne native:**
Accesso all'istruzione, riuscita scolastica, percorsi di carriera, differenziali salariali

3. **Raccogliere dati sulle due principali forme di ingiustizia nei confronti delle donne migranti:**

- **A) Sfruttamento economico** (in famiglia/fuori famiglia; donne istruite impiegate come colf badanti; ricatti sessuali)
- **B) Sfruttamento sessuale e violenza di genere** (vittime di tratta, matrimoni combinati e forzati; non denunciano -> solo 10% delle denunce arriva da donne straniere)

A) Donne migranti nei lavori domestici

- - l'88% dei lavoratori del settore domestico è donna; 55% è senza contratto
- **Segregazione di genere ed etnica (no alloggio indipendente)**
- **Bassi salari non proporzionati al tipo di lavoro svolto**
- **Non rispecchiano la formazione di base delle donne immigrate= spreco di risorse**
- **Nessuna prospettiva di carriera**
- **Impossibilità di conciliare Lavoro/Famiglia (spesso i figli sono «left behind»): il percorso di emancipazione femminile delle donne del Nord avviene a discapito di quello delle donne del Sud del mondo**



Quali relazioni interculturali si instaurano tra chi offre la cura (donna straniera), chi riceve la cura (bambini, anziani) e la famiglia autoctona che ne beneficia?

GEOMETRIA INEDITA DI POTERE (Camozzi, 2019)

B) Donne vittime di violenza, tratta e matrimoni forzati

Questo fenomeno **sta aumentando**, per l'aumento della domanda nel mercato sessuale e del lavoro a basso costo; sempre più le ragazze vengono reclutate in ogni strato sociale, anche fuori dalle scuole (*Nigeria-Eritrea-Libia*)(*Romania-Bulgaria*)

ma cresce anche la sensibilità verso la **violenza di genere**, quindi si ipotizza che sempre più donne potranno uscire dai vincoli di schiavitù se aiutate da altre donne

Tradizionalmente la donna vedeva come unica via d'uscita il **suicidio**, ma dagli anni '90 sono sorte in tutta Europa **Associazioni e politiche di protezione**, in cui lavorano anche Ex-Vittime di tratta

ATTENZIONE: Dati recenti mostrano che i racket nigeriano ed albanese sono capaci di mostrarsi benefattori delle donne in carico a loro, confondono tracce dello sfruttamento e impediscono indagini (Abbatecola, 2019)

libere
tutte!

L'IDENTIFICAZIONE
E LA PRESA IN CARICO
DELLE DONNE
VITTIME DI TRATTA

SEMINARIO ONLINE

PROGRAMMA

1. L'identificazione delle vittime di tratta e sfruttamento: tempi e strumenti per un'intervento precoce ed efficace.
2. L'empowerment delle donne vittime di tratta e sfruttamento: l'importanza di una corretta relazione d'aiuto nel percorso verso l'autonomia.
3. La presa in carico psicologica delle donne vittime di tratta nell'ambito dell'appoggio multidisciplinare: dai programmi di intervento ai percorsi sociali.

DUE SESSIONI ESISTENTE

- il 2 dicembre 2020, dalle 15:30 alle 19:00
- il programma dei due giorni è il medesimo

LA PARTECIPAZIONE È RIVOLTA
A OPERATORI SOCIALI, SANITARI E LEGALI

La partecipazione è gratuita, con alcune limitate.

Per informazioni: coordinatore@casalibero.it | progetti-libero.it/aggiornato

Qual è la risposta dell'Europa liberale e «multiculturale» alla violenza di genere sulle persone migranti?

- (Bimbi, 2011) *Nei «nostri» mondi, personali, familiari, sociali, la violenza sulle donne da parte degli uomini autoctoni tende a esser considerata come una **patologia individuale** –di tipo medico-psicologico– oppure come una devianza socio-criminale residuale rispetto ai valori condivisi, mentre quella esercitata dai migranti è sovente rappresentata come «**barbarie**», attribuita a caratteristiche fondanti delle culture d'appartenenza, che vengono in tal modo naturalizzate come pre-moderne.*
 - Spesso vi è una indifferenza o cecità morale --- «**è la loro cultura!**», non si perseguono a fondo le connessioni criminali, perché attribuire la colpa della violenza sessuale alla «inciviltà» è funzionale a una visione maschilista, patriarcale e autoritaria, che vede le prostitute come oggetti inevitabili

Si separano due tipi di violenza che in realtà corrispondono alla stessa mentalità: dominio maschile sul corpo/tempo/spazio/denaro

VIOLENZA MODERNA (AUTOCTONI)

- violenza domestica, intima, in spazi privati, maltrattamento fisico e psicologico... → si descrivono con il linguaggio delle definizioni della «nostra» coppia moderna



VIOLENZA TRADIZIONALE (IMMIGRATI)

- Violenza giustificata da norme di gruppo: MGF, crimini e omicidi d'onore, matrimoni precoci e forzati, compravendita di schiave...)
→immagini di violenze straordinarie, ascritte a costumi tradizionali di culture «altre».



Le azioni- bandiera a favore delle donne migranti



Campagne sociali,
sostegno legale,
numeri verdi



Azioni di community engagement

- **Per il benessere** (accesso ai servizi, prevenzione sanitaria, istruzione-alfabetizzazione, protezione da violenze, accesso al mondo del lavoro; autonomia abitativa di colf e badanti; percorsi di recupero per vittime di tratta-schiavitù)
- **Per la visibilità** (emersione del lavoro nero; ascolto e accompagnamento nelle situazioni borderline; sostegno all'autonomia – risparmio, carriera, progettualità; supporto al mondo associativo)
- **Per la parità di genere** (azioni contro stereotipi, pregiudizi di genere; parità salariale; parità di accesso in tutti i settori lavorativi)



Portano in primo
piano le battaglie
di tutte le donne

GRAZIE!

maddalena.colombo@unicatt.it

Bibliografia essenziale

- Abbatecola E., Popolla M. (a cura di), *Cambi di rotta. La tratta in Liguria*, Regione Liguria, 2019
- Bimbi F. (a cura di), *World Wide Women. Globalizzazione, Generi, Linguaggi*, CIRSDE, Torino, 2011
- Calabrò A.R. (a cura di), *Il mercato dei corpi. Politiche di contrasto e vie di fuga*, Liguori, Napoli, 2012.
- Camozzi I., *Sociologia delle relazioni interculturali*, Il Mulino, Bologna, 2019
- Balsamo F. (a cura di), *Famiglie di migranti: trasformazioni dei ruoli e mediazione culturale*, Carocci, Roma, 2003.
- Campani G.). *Genere, Classe, Etnia*, Edizioni ETS, Milano, 2000,
- Caroselli S, *Le donne richiedenti asilo in Italia*, in Omizzolo M. (a cura di), *L'asilo come diritto*, Aracne Roma, 2018
- Colombo M., *Madri, mogli, badanti, studentesse: il volto femminile della presenza straniera a Brescia*, in *Annuario CIRMIB 2011-12*, V&P., Milano 2012, pp. 93-126
- Covre P., *La tratta*, in «Una città», n. 247, 2018, pp. 13-16.
- Corradi C., *Il corpo della donna come luogo della guerra*, «Difesa sociale», 2, 2007, pp. 5-18.
- Crenshaw K, *Demarginalizing the intersection of Race and Sex*, in «The Univ. Of Chiacago Legal Forum», n. 1, 1989.
- Ehrenreich B. - Hochschild A.R. (a cura di), *Donne globali. Tate, colf e badanti*, Feltrinelli, Milano 2004.
- M. I. Macioti, V. Gioia e P. Persano (a cura di) *Migrazioni al femminile*. Università di Macerata, 2006
- Kofman E., *Female «Birds of passage» a decade later*, *Gender and Immigration in the Eu*, «International Migration Rev.», 3, 2, 1999, pp. 269-299
- Lagomarsino F., *Esodi e approdi di genere, La migrazioni dell'Ecuador* FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Lagomarsino F., Boccagni P., *Transnazionalismo e percorsi familiari: profili di genere e di generazione a confronto nell'immigrazione ecuadoriana*, *Studi di sociologia*, 4 (2011), 385-404
- Pepe M., *La pratica della distinzione. Uno studio sull'associazionismo delle donne migranti*, Unicopli, Milano, 2009.
- Perrillo C., *L'integrazione delle donne migranti nel mercato del lavoro tra dimensione europea ed ambito locale*, in Colombo M. (a cura di), *Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMIB 2016*, V&P, Milano 2016, pp. 247-266.
- Ponce A., *Gender and Anti-immigrant Attitudes in Europe*, in «Socius: Sociological Research for a Dynamic World», Volume 3, 2017, pp: 1-17.
- Santagati M., Lazzarini G., Bollani L. *Tra cura degli altri e cura di sé. Percorsi di inclusione lavorativa e sociale delle assistenti familiari*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- Tognetti Bordogna M., *Donne e percorsi migratori. Per una sociologia delle migrazioni*, FrancoAngeli, Milano 2012.